

Atenei, il 30% dei fondi in base alla valutazione

Detta così sembra solo un'idea meravigliosa: «Cento nuovi campus entro il 2010». Eppure nel suo discorso alla nuova Fiera di Roma Walter Veltroni ha detto proprio così. E i giornali ci hanno fatto il titolo. Ma «per campus non si devono intendere solo quelli all'americana che tutti abbiamo in mente» spiega Andrea Ranieri, responsabile saperi del Partito democratico. Piuttosto si deve pensare a «progetti di alloggi universitari a sostegno della mobilità studentesca, anche sfruttando il patrimonio storico-ambientale del nostro paese. Nulla esclude che Siena possa far nascere nuovi alloggi universitari nel suo meraviglioso centro storico».

D'altra parte il Pd di governo non potrà non investire su università e ricerca, ma i criteri non saranno più quelli del passato. «Nel programma è scritto che vogliamo aumentare progressivamente fino al 30 per cento i fondi del Fondo di finanziamento ordinario che saranno assegnati in base alla valutazione, come in Gran Bretagna» dice Ranieri. Oggi, dopo la nascita dell'Anvur l'agenzia di valutazione del sistema universitario e della ricerca vanto del governo Prodi, quei fondi sono fermi al 5 e l'agenzia attende ancora il regolamento attuativo. «Ma la valutazione è la nuova via maestra, nella scuola come nell'università». Veltroni ha parlato di «test oggettivi che, sulla base delle pari opportunità di partenza, premiano il merito e il talento». Tra i progetti in cantiere c'è quello di finanziare altri posti da ricercatore ma lasciando libertà di scelta sulla sede nella quale spendere il finanziamento. Una sorta di voucher da sfruttare dove si vuole, anche per favorire la mobilità dei migliori. «E poi i singoli atenei, dopo tre anni, dovranno essere valutati su come hanno impiegato il lavoro dei ricercatori». Già oggi 3 mila

nuovi posti sono bloccati in attesa del via libera della Corte dei conti sulle nuove procedure di valutazione del merito. La strada maestra, spiega Ranieri, è più responsabilità ma anche più autonomia. «Oggi troppe norme frenano l'autonomia dei singoli atenei e l'internazionalizzazione». Per ora non si parla di una riforma dei concorsi universitari, promessa dal governo Prodi e mai approvata. «Anzi, personalmente penso che si debba delegificare». L'università del Pd promette più borse di studio «per capaci e meritevoli»: solo investendo sul diritto allo studio si potrà allentare progressivamente il tetto alle tasse universitarie.

Sulla scuola, invece, il Pd continuerà sulla strada tracciata dal ministro Fioroni. Promossi l'innalzamento dell'obbligo scolastico, il ritorno della formazione professionale, il ripristino della serietà delle verifiche, in particolare per l'esame di maturità, la valorizzazione dell'educazione permanente. «Siamo per una scuola più inclusiva ma anche più rigorosa nelle valutazioni. I due obiettivi non sono in contraddizione come molti pensano. Anche i dati Ocse-Pisa 2006 dimostrano che le scuole di eccellenza, come quelle in Finlandia, sono anche quelle più inclusive».

Ciò che manca, ancora, è un sistema di governo dell'autonomia scolastica. «Le singole scuole dovranno essere più libere, ma dovremo introdurre regole di valutazione. Un genitore deve essere in grado di sapere quanto vale la scuola nella quale sta mandando a studiare suo figlio». Veltroni ha annunciato anche un «periodo sabbatico» a disposizione degli insegnanti sul modello dell'anno di studio a disposizione dei docenti universitari. «Perché no? Se vogliamo una scuola migliore anche loro hanno bisogno di aggiornarsi e qualificarsi». (gio.co.)

“

Più merito. Chi nel '68 proponeva il 6 politico era per un falso egualitarismo

”